Introduzione

Molto spesso, quando si è perplessi
in merito a ciò che noi stessi dobbiamo
o qualcun altro deve fare in una certa situazione,
non si ha affatto bisogno di un qualche insegnamento etico,
ma semplicemente di maggiore conoscenza fattuale
o di maggior chiarezza concettuale.
Sottolineo con forza questi punti perché credo che i filosofi morali
non insistano mai abbastanza sulla [loro] importanza
per la soluzione dei problemi morali e sociali.
I due peccati ricorrenti nelle nostre prevalenti abitudini
di pensiero etico sono la pronta acquiescenza
alla mancanza di chiarezza e il compiacimento dell'ignoranza:
proprio i peccati lottando contro i quali
Socrate morì oltre duemila anni fa.

William K. Frankena, *Ethics*, 1973

Leggere un libro è sempre un'avventura. Leggere un dizionario ragionato di bioetica è un'avventura tra lemmi: si può partire da un termine per approdare a un altro e a un altro ancora. Un'avventura che trasporta il lettore attraverso argomenti, approfondimenti inaspettati, riflessioni che coinvolgono, esperienze vissute. La bioetica è tutto questo. Viene spontaneo dire che è un lungo ragionamento su ciò che accade nella vita di tutte le persone. La bioetica è una disciplina che conta ormai circa mezzo secolo di vita. Essa si occupa, in via generale, dell'analisi e della

valutazione delle scelte riguardanti la vita biologica nelle sue varie espressioni. Affronta problemi nuovi e problemi antichi che accompagnano sia le scoperte scientifiche emergenti sia le esperienze morali concrete. Sono state la capacità di controllo e la possibilità di scegliere che hanno sollecitato lo sviluppo di questa specifica riflessione: più precisamente, il controllo che si è riusciti a raggiungere su moltissimi processi biologici e l'opportunità di scegliere ove un tempo vi era un unico sentiero obbligato. Si pensi, per fare un esempio, alla fecondazione assistita: il problema della sua liceità morale ha iniziato a porsi perché, da un certo momento in poi, è stato trovato un metodo, divenuto sempre più sicuro ed efficace, per eseguire in laboratorio la fase iniziale del processo riproduttivo e trasferire l'embrione così formato nell'utero materno. Il fatto che esistesse questa nuova possibilità ha comportato la formulazione di problemi e interrogativi inediti, che non avevano un peso soltanto per filosofi e scienziati che professionalmente indagavano gli aspetti etici degli interventi sulla vita. Erano e sono questioni che possono riguardare la vita personale di ognuno di noi.

Il nostro progetto di definire le parole della bioetica non ha visto gli albori da poco, ha quasi tre lustri. L'esigenza di conoscere esattamente il significato dei termini – step indispensabile all'elaborazione di scelte, valutazioni e giudizi razionalmente giustificati – ci era stata presentata da alcune insegnanti di scuola superiore molto tempo fa. Sono state loro per prime a esprimere un bisogno: volevano che gli alunni* imparassero che cosa c'è dietro le parole che usano per esprimere le loro concezioni sulle questioni bioetiche contemporanee. Loro per prime si erano accorte che gli oggetti propri

* In tutto il volume si utilizza la convenzione linguistica che impiega il genere maschile, ove non diversamente specificato, per riferirsi a ogni individuo e a ogni gruppo di individui, indipendentemente dal sesso e dall'identità di genere. Con lo scopo di agevolare la lettura rispetto ad altre scelte stilistiche, si riconosce al genere grammaticale maschile una valenza generica e lo si impiega come genere neutro inclusivo.

della riflessione bioetica stavano entrando nelle vite degli studenti in maniera diretta o indiretta: con una gravidanza inaspettata, con il coming-out di un compagno che esprime pubblicamente il proprio orientamento sessuale o con le parole dei talk-show che affrontano tematiche di fine vita o di ingegneria genetica. Avevano capito che un enorme bagaglio di conoscenze iniziava a entrare nella vita delle nuove generazioni senza passare attraverso la decodifica dell'istituzione scolastica, la quale da sempre ha il compito di spiegare agli allievi i significati delle parole, i concetti che esprimono e il loro uso. Occorreva, dunque, fornire il significato di parole nuove. Questa precisazione e, talvolta, attribuzione di significato sono i compiti che si prefigge il volume *Le parole della bioetica. Un dizionario ragionato*.

Un'opera che affonda quindi le sue radici nel lavoro di promozione della riflessione bioetica portato avanti negli istituti scolastici dal settore "Scuola" della Consulta di bioetica onlus fin dalla sua fondazione (1989). Negli anni è molto cresciuta ed esce ora in questa nuova forma, arricchita di lemmi su diverse problematiche attuali come l'intelligenza artificiale e la covid-19. Restano, dell'impostazione originaria, le prospettive generali, e cioè il carattere aconfessionale, pluralista e analitico, e l'impegno rivolto alla semplicità e alla comprensibilità dello scritto affinché chi legge, pur senza una particolare preparazione, possa trovare nel testo un valido strumento di approccio alla disciplina.

Il risultato è un breve dizionario ragionato, di agile consultazione per chiunque voglia avvicinarsi alla bioetica e conoscerne gli oggetti di indagine.

Gli obiettivi del testo sono spiegare i termini, in modo semplice e conciso, ed enucleare le principali questioni etiche che essi sollevano, offrendo al lettore gli strumenti per elaborare e stabilire da sé i propri giudizi di valore sulle tematiche trattate. Nel redigerlo si è anche prestata grande attenzione a rendere ragione dei termini bioetici che si sono

evidenziati durante la pandemia da covid-19, divenuti presto di uso comune nei vari media e che molto probabilmente non ci abbandoneranno più. Poiché uno degli alberi maestri di questa disciplina è la salute umana, ed essa è tanto cosa privatissima quanto compito pubblico, non ci si poteva sottrarre dal rendere conto delle parole e delle espressioni usate per spiegare e definire ciò che, in maniera imprevista e dolorosa, ha compromesso questo comune bene. L'analisi dei problemi che la pandemia sta procurando e delle conseguenze che ha causato ci porta nelle stanze del "triage", per molti tragici mesi una delle parole più pronunciate e scritte, poi in quelle delle "unità di terapia intensiva" e apre vari sentieri di riflessione, che vanno dall'"allocazione delle risorse" alle riflessioni relative alla "fine della vita umana".
Si affrontano poi la "dipendenza da tecnologia per le funzioni vitali" e il "principio di giustizia". Le risorse finanziarie per la salute devono essere ripartite, così anche questi aspetti sono trattati nel dizionario.
La ricerca scientifica porterà in un viaggio di scoperte attraverso le biotecnologie, la genetica, la sperimentazione, l'ambiente, il mondo vegetale e quello animale. Le voci del web, la cui importanza pare crescere vertiginosamente, condurranno anch'esse a un universo di nuovi significati per molti ancora da esplorare.
Anche tutte le tematiche di inizio vita, dall'"aborto" alla "fecondazione assistita" per culminare nell'"ectogenesi", hanno varie pagine dedicate.
Il testo è corredato da rimandi tra lemmi affini, per consentire ulteriori approfondimenti sugli argomenti di interesse, e da una bibliografia tematica, per andare alle fonti di questa raccolta di parole.
Le parole della bioetica si offre come uno strumento utile per acquisire una terminologia adatta per formulare giudizi, esprimere opinioni proprie ed essere in grado di giustificarle razionalmente, ossia di fornire le ragioni per cui si ritiene

debbano essere sostenute. Ci si augura possa aiutare i giovani a pensare al futuro senza smarrimento, ad assistere le persone in crisi affinché possano ragionare con lucidità su fatti drammatici, a porre infine le basi intellettuali per affrontare ciò che di più prezioso abbiamo: lo svolgersi della nostra vita.
Il viaggio che il lettore intraprende con questo libro parte dalle parole, ma non è di sole parole.

Desideriamo ringraziare Maurizio Mori, che ha dato impulso all'iniziativa, e tutti gli autori che hanno presentato e descritto i termini propri dei loro oggetti di studio e ricerca. Grazie alla collaborazione di tutti coloro che hanno creduto nella validità di questo rinnovato progetto e aderito a esso con entusiasmo si è riusciti a giungere al risultato. Il lavoro di tutti, eseguito con professionalità esemplare, e il pronto sostegno fornito con puntualità sono stati indispensabili per giungere al termine di quest'opera.
Un sentito ringraziamento va a Luca De Fiore, direttore della Casa editrice che da subito ha creduto in quest'opera, e a Silvana Guida, la redattrice che, con grande competenza, è stata prodiga di attenzioni e consigli.
A Matteo Cresti va la gratitudine di Elena Nave per il solerte sostegno dato all'elaborazione di questo testo, che peraltro lo vede autore di svariati lemmi.

Maria Teresa Busca
Elena Nave